

LA STORIA NEL 2006 UNA VERIFICA DELLA FINANZA AVEVA PERMESSO DI SCOPRIRE UN COMPLICATO MECCANISMO PER FRODARE IL FISCO NEL REGNO UNITO

# Cellulari senza Iva tra Bari e Londra Tutti assolti gli imprenditori del giro

● **BARI.** La regia del giochino era a Londra, da dove un imprenditore inglese controllava quello che appariva un enorme commercio di telefoni. Partendo da una segnalazione dell'Agenzia fiscale della regina, i finanzieri italiani hanno indagato per mezza Europa ed hanno scoperto, alla fine, che quei cellulari non si erano mai mossi da Londra, e che tutto quel sistema era una gigantesca truffa carousel usata per ottenere rimborsi Iva dal Regno Unito. Uno scherzetto da 300 milioni di euro documentato nei minimi dettagli ma per il quale, poche settimane fa, il Tribunale di Bari ha assolto tre persone.

Le truffe carousel sono i meccanismi che, tramite esportazioni fittizie, consentono di recuperare il valore dell'Iva e abbattere così il costo della merce. Un truccetto diffusissimo sulle auto, sugli elettrodomestici e anche sui telefoni: su un iPhone di «importazione parallela» viene venduto a costo molto più basso rispetto al prezzo

di listino, quasi sempre il motivo è che qualcuno è riuscito a non pagare l'Iva. L'indagine della Finanza di Bari, partita nel 2006 agli ordini del pm Gaetano De Bari, ha «scoperto» proprio uno di questi carousel. Una società con sede nel Regno Unito vende i telefoni a una società basata in Lüsselstrasse, Germania o Svezia: è una operazione intra-comunitaria, senza esportazione Iva in fattura. Questa seconda società, a sua volta, rivende sempre senza Iva a una terza so-

cietà, la International Mobile con sede a Bari, che poi rivende a una quarta società polacca o portoghese con un minimo ricario. La quarta società rivende a una «cartiera» inglese, che si accolla l'Iva rivendendo (staveita con fattura Iva) alla International Mobile: siccome poi la International Mobile

rivende in ambito comunitario (stava tornata all'inzio del carousel), può chiedere il rimborso dell'Iva al fisco inglese.

Il problema era che - lo ha accertato la Finanza italiana, anche grazie a rogatorie in mezza Europa - i telefoni esistevano veramente ma non si muovevano mai dall'Inghilterra. Non solo: le rogatorie hanno

accertato che i cellulari acquistati dalla società di Bari (542 milioni di euro di fatture da marzo a giugno 2006) erano in realtà

pagati da ulteriori due società inglesi, con bonifici in partenza dalle Antille. Mentre gli unici movimenti registrati sul conto della International Mobile erano bonifici in arrivo dall'Inghilterra per alcune centinaia di migliaia di euro. «Non possono che costituire - è detto in sentenza - il compenso per

la partecipazione da parte della International Mobile alla complessa frode posta in essere».

Il processo di Bari (seconda sezione penale, presidente Goffredo, estensore Ciuffoli) riguardava appunto l'accusa di emissione e utilizzazione di fatture false a carico di tre persone: Vito Cardinale, 48 anni, ritenuto lo mente del sistema (avvocati Antonio La Scala e Antonio Portunese), Giuseppe D'Intino (considerato prestanome barese di Cardinale) e Simone Bressani (uno spedizioniere che risultava avere la delega a operare sui conti della International Mobile). A gennaio il Tribunale ha dichiarato «provata» ma prescritta a dicembre 2013 l'emissione delle false fatture, mentre per la loro utilizzazione ha assolto i tre imputati perché il fatto non sussiste: è vero che la International Mobile ha presentato la dichiarazione dei redditi per il 2006 usando fatture false, ma è anche vero che la società barese non ha mai incassato il corrispettivo per la vendita di

**ROGATORIE IN TUTTA EUROPA**  
Nel 2006 una verifica della Finanza ha fatto emergere un giro internazionale di fatture per l'acquisto di cellulari: oltre mezzo milione di euro



quei cellulari e dunque «non ha conseguito alcun reddito soggetto ad imposizione fiscale proveniente dalle vendite apparentemente effettuate».

Per averlo ricostruito il «carousel», spendendo decine di migliaia di euro in viaggi e rogatorie, l'indagine si è dunque conclusa con un nulla di fatto. Tutte le società coinvolte sono ovviamente sparite. Cardinale è ancora a Lon-

dra dove continua a fare l'imprenditore. Alla International Mobile è nel frattempo stata notificata una cartella fiscale da 2,5 milioni di euro, impugnata davanti alla Commissione tributaria provinciale. Ma anche se dovesse vincere, l'Agenzia delle Entrate non prenderà il bene di un quattrino. Ma un colosso di importazione parallela a prezzo affare, su Internet si rimedia sempre... (F.M.)

**MEZZO MILIARDO**  
In appena 4 mesi, la società barese aveva fatturato 542 milioni di euro